

Berlinale

Quando si premiano i gusti sessuali

GENDER WATCH

25_02_2025



“Che barba che noia, che noia che barba”, avrebbe detto Sandra Mondaini al suo Raimondo Vianello. A Berlino ha vinto l'Orso d'oro il film *Dreams (Sex Love)*, storia saffica di una diciassettenne che s'innamora della propria insegnante di francese. Questo innamoramento crea tensioni nella famiglia della ragazza perché la narrazione obbliga sempre a trovare qualcuno di omofobo.

Non se ne può più di vedere assegnati premi cinematografici, di bellezza, letterari, di cucina, sportivi ad omosessuali e transessuali o a trame e racconti arcobaleno. Gay e trans che, poi, il più delle volte non hanno arte, ma solo parte, ossia stanno dalla parte giusta della storia.

Ma quando capiranno costoro che questi privilegi sono una condanna? E sì perché come si fa a non sospettare che il premio non vada al talento ma alla propria inclinazione sessuale o alla propria identità sessuale psicologica (cd identità di genere)? Possibile che a tutti costoro non sorga un pur minimo dubbio che il premio non è stato dato al genio, ma ai gusti sessuali, all'orientamento culturale?